

DIECI INVERNI

Regia: Valerio Mieli - **Sceneggiatura:** V. Mieli, Davide Lantieri, Isabella Aguilar, Federica Pontremoli, Aleksandr Lebedev - **Fotografia:** Marco Onorato - **Musica:** Francesco De Luca, Alessandro Forti - **Interpreti:** Isabella Ragonese, Michele Riondino, Sergei Zhigunov, Glen Blackhall, Luca Avagliano, Liuba Zaizeva, Alice Torriani e Vinicio Capossela - Italia/Russia 2009, 99', Bolero Film.

1999, due diciottenni si incontrano per caso su un vaporetto a Venezia e cominciano un'avventura sentimentale lunga dieci anni, dieci inverni, che li porta da Venezia a Mosca ...

Una storia sentimentale, non una storia d'amore: una serie di incontri più o meno fortuiti attraverso i quali i due scoprono l'importanza della presenza dell'altro nella loro vita. (...) Valerio Mieli dirige il film con grande misura, con lievità senza mai scadere nella retorica. Il suo sguardo rimane discreto ma attento a cogliere la crescita umana e sentimentale dei due protagonisti. Siamo sin troppo abituati all'esplosione di irrefrenabili passioni, la cui spettacolarizzazione spesso le rende nevrotiche, irreali, stereotipate, molto lontane da chi guarda. Mieli non cade mai nel luogo comune, racconta gli incontri, le gioie, le piccole e grandi sofferenze senza mai perdere di vista l'umanità dei personaggi, la loro autenticità. Anche la Venezia in cui si svolge la maggior parte della pellicola è una città inedita: il regista ne restituisce il volto più quotidiano – quello dei mercati, dei bancari, degli studenti – è una città poetica ma reale, vera, come lo sono i protagonisti della storia. A Isabella Ragonese e Michele Riondino il merito di aver restituito con veridicità e con una recitazione mai sopra le righe, l'umanità di questi due ragazzi che si avviano, attraverso i loro incontri, verso l'età adulta. Mauro Paudice, www.cinefile.biz

I dieci inverni scandiscono oltre al tempo che passa anche la naturale crescita dei due protagonisti, le decisioni importanti per lo studio, la carriera, la strada da percorrere nella vita. C'è un inverno per l'incoscienza, un inverno per l'amicizia, un inverno per la compassione, uno per gli errori. (...) Il regista ha definito dieci quadri (...), dieci dipinti che è bravissimo a tinteggiare con le tonalità grigie degli inverni veneziani, accompagnando con i colori gli stati d'animo dei suoi protagonisti. (...) Con la macchina da presa, Mieli è gentile, mai invadente, preferisce osservare anziché partecipare alla storia, il suo è uno stile che piace, che veste il racconto più che metterlo a nudo, che valorizza e non svela drasticamente. La sua è un'opera prima solida che fa ben sperare, un esordio di qualità, un film dalla struttura intelligente e intrigante su un soggetto ad altissimo rischio di fallimento. Gaetano Maiorino, www.cineclandestino.it

10 inverni è innanzitutto un film *scritto*. La sceneggiatura a sei mani (...) è solida e l'aspetto più convincente è la naturalezza dei dialoghi e dei comportamenti, in cui grande importanza rivestono anche i numerosi silenzi, sguardi, gesti. Un film, dunque, capace di muoversi in sottrazione, evento raro da noi, che rimanda alla capacità tutta francese di rappresentare i sentimenti senza per questo prendersi e prenderli troppo sul serio. Non ci sono colpi di scena melodrammatici, urli "mucciniani", a riprova che si possono dire con estrema calma le frasi più crudeli e le dichiarazioni d'amore. Trattandosi del saggio di fine corso di un giovane studente della Scuola Nazionale di Cinema è praticamente un miracolo. Giovannella Rendi, www.frameonline.it